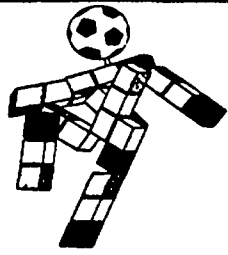


Le sentenze di Napoli e di Bari



Grande impresa del Camerun prima squadra africana ad accedere alla seconda fase di un mondiale di calcio

Colombia eliminata da Milla L'attaccante trentottenne entra nella ripresa e segna due gol nei supplementari



La gioia dei giocatori del Camerun si trasforma in «mucchio selvaggio» per il passaggio ai quarti. Sotto, Milla un'altra doppietta che vale gli ottavi posto nel Mondiale

E il bomber dice «Ha vinto tutto un Continente...»

MARIO RICCIO

NAPOLI «La nostra qualificazione rappresenta una vittoria per tutta l'Africa. Io sono contento perché gioco innanzitutto per il mio paese». Trentotto anni, attaccante Albert Roger Miller-Milla è il grande eroe del San Paolo. Nello spogliatoio la festa è tutta per lui. «Abbiamo vinto grazie al nostro coraggio», ha detto il centravanti. «Siamo riusciti a recuperare rispetto alla gara disputata contro l'Urss. Penso che solo adesso è iniziato il vero mondiale». La vittoria sulla Colombia ha fatto tornare il sorriso sulle labbra del trainer del Camerun, Nepomniachi contestato nei giorni scorsi dagli stessi suoi giocatori. «In campo sono scese due squadre che hanno fatto di tutto per vincere. Alla fine la fortuna ha premiato la mia nazionale. Tutto qui». Dove vuole arrivare la sua compagine maturanana, gli è stato chiesto. «È una domanda difficile. Ci non so dare una risposta. All'inizio del torneo dissi che noi non eravamo preparati be-
ne. L'importante ora è allenarsi di più. Comunque sono sicuro che la prossima partita sarà molto difficile per la mia squadra». Milla, il capo cannoniere africano è attorniato dai giornalisti. Ha fretta di chiamare al telefono i suoi parenti. Prima di lasciare la sala stampa, l'attaccante tiene a ricordare che la decisione di farlo tornare a giocare nella nazionale del Camerun, l'hanno presa i tifosi del suo paese. Miller se ne va accompagnato da un fragoroso applauso dicendo che la prossima coppa del mondo vedrà la nazionale del suo paese figurare ancora meglio. Perché il bomber dell'attacco del Camerun è entrato solo nella ripresa, è stato chiesto all'allenatore Maturanana. «Penso che il giocatore sia entrato al momento giusto», risponde secco il trainer - quando scende in campo trascina i suoi compagni. Ed è questo che volevamo».

Un «quarto» di storia

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

NAPOLI Il vecchiccio, quello che neppure doveva giocare, destinato alla panchina più per rispetto di un passato glorioso che per scelta tattica. Il trentottenne Roger Albert Miller-Milla porta il Camerun dove nessuno pensava potesse arrivare ai quarti di finale. Milla fa semplicemente quello che ci si aspetta da un calciatore schierato al centro di un attacco. Segna. E il suo mestiere, lo fa da oltre vent'anni, qualche volta bene, talora male. Contro la Colombia gli riesce una, due volte nel primo tempo supplementare, gol belli, eleganti, con un tocco di astuzia che non guasta. Due gol che rialzano le quotazioni del calcio camerunense sul mercato mondiale. Il dato straordinario, semmai, è che a Milla sia riuscito quello che ai suoi compagni ed avversari sembrava decisamente negativo.

Europeo è soprattutto il Camerun. Memore della disfatta patita per mano dei suoi connazionali, Valeri Nepomniachi opta per qualcosa che sa tanto di catenaccio. Un catenaccio non rigido, elastico perché il fondo atletico dei suoi giocatori è eccellente. Consente recuperi straordinari. Permette repentini affondi. Complice anche una Colombia votata al cincischiamiento, gran parte dell'incontro si gioca in un fazzoletto di trenta metri per trenta metri, tutti attenti a non avventurarsi troppo in quei campi minati che sono le aree.

Guardingo il Camerun, ed anche non poco falloso, è ovviamente la Colombia che si trova ad avere qualche occasione in più. Valderrama ed Alvarez si prodigano per costruire un po' di gioco. Ma, nel primo tempo, di notevole c'è solo una gran botta di Rincon, su punizione appoggiatagli da Valderrama, che finisce all'incrocio dei pali. Ed è già il 45'. Poi, a secondo tempo da poco iniziato, e la sua presenza si fa sentire. Sempre attento a non sbilanciarsi troppo, il Camerun fa qualche sortita più convinta in avanti. E al 22' un tiro in diagonale di Milla mette in crisi l'inesonico Higueta. Ed ancora Milla, al 75', offre su punizione un pallone a Djonkep, che riesce soltanto a prodursi in un tiro forte e centrale.

CAMERUN-COLOMBIA

1 (16) N KONO	6
2 (3) ONANA	6
3 (5) EBWELLE	6
4 (14) TATAW	6
5 (17) N'DIP	6,5
6 (21) MABOANG	6
7 (2) KANA BIYICK	5,5
8 (7) M BOUH	6
9 (10) M'FEDE	5
10 (20) MAKANAKY	5
11 (18) DJONKEP	6
12 (22) SONGO O	5
13 (4) MASSING	5
14 (6) KUNDE	5

2-1

MARCATORI nel 1° supplementare, al 1° ed al 5° Milla (Camerun), al 12° Redin, (Colombia)

ARBITRO Tullio Lanese (Ita)

NOTE Angoli 4-1 per la Colombia. Ammoniti Onana, Kana Biyick, M'Bouh per il Camerun, Perez e Gabriel Gomez per la Colombia. Spettatori paganti 50.028 per un incasso di 4.073.055.000

1 (1) HIGUITA	4
2 (2) ESCOBAR	6
3 (3) GI GOMEZ	6,5
4 (4) HERRERA	6
5 (15) PEREA	6
6 (8) GA GOMEZ	6
7 (10) VALDEPRAMA	7
8 (14) ALVAREZ	6,5
9 (19) RINCON	5
10 (20) FAJARDO	5
11 (7) 75' ESTRADA	6
12 (12) NINO	5
13 (9) GUERRERO	5
16 (21) MENDOZA	5

Sotto il profilo della quantità, N'Kono ha molto più lavoro da sbrigare di Higueta. Ma è roba che non va molto al di là dell'ordinaria amministrazione. Perché Valderrama ed Alvarez si ingannano, Rincon galoppa e galoppa, instastardendosi a cercare solo per sé, Estrada cerca di farsi vedere, ma di concreto c'è poco. E l'altro grande vecchio del Camerun deve sbrigarsela su un colpo di testa teso ma centrale

di Redin, al 90', prendersi un po' di paura in fase di recupero, quando al 93' Estrada riesce ad entrare in area camerunense, ma qualcuno allunga un piede e appoggia la palla verso il preoccupato N'Kono. E viene il momento di Milla. E, reciprocamente, di Higueta perché la gioia è la disperazione del secondo, che gli regala stolidamente la più facile delle palle-gol. Ma già Milla ha messo il suo suggello alla partita, dopo appena trenta secondi di supplementare. Riceve da Djonkep, con una finta di corpo si libera di un primo aver-

sano scavalca letteralmente un secondo difensore colombiano e supera con un forte tiro a mezza altezza Higueta. Che, due minuti dopo, vogliono forse di farsi tentare un dribbling sul centravanti, ma Milla gli ruba il pallone, entra in area e deve solo depositarlo in rete. Scossa la Colombia, che vede sparire all'orizzonte il mondiale. Segna anche all'11' del secondo tempo, Valderrama riesce ad appoggiare su Redin che batte N'Kono. Insiste all'attacco, ma il tempo passa veloce e il Camerun non si fa più sorprendere.



Higueta si scusa «So giocare soltanto così»

NAPOLI Un ritorno amaro per gli oltre 3000 fans della delia Colombia che per tutto l'incontro hanno sostenuto la loro formazione con cori e balli. «Ci ritireremo fra quattro anni, negli Uci», hanno detto alcuni tifosi mentre abbandonavano in modo civiltoso il San Paolo. «È stata una bella soddisfazione per noi arrivare agli ottavi di finale». Francisco Maturanana, l'allenatore della Colombia, non ha drammi per l'eliminazione della sua squadra. «Penso che il calcio non sia questione di merito. Il Camerun ha sfruttato i nostri errori. Niente da recriminare, dunque. Agli africani faccio i miei sinceri auguri per il proseguo del torneo». Molte critiche sono piovute sullo stravagante portiere colombiano Rene Higueta che affronta le partite, allontanandosi dalla

sua area. Proprio un suo errore ha consentito all'attaccante del Camerun, Milla, di segnare il secondo goal al Camerun, che ha messo così al sicuro il risultato. «Si ammetto di aver sbagliato. Ho chiesto scusa ai miei compagni. Ma non ci posso fare niente. So giocare solo in questo modo». Si giustifica Higueta - spero di mediare in altre occasioni. Di sicuro vi posso dire che quando scendo in campo non intendo fare spettacolo come sostenete voi giornalisti». Il trainer della Colombia va vicino al suo portiere e gli poggia una mano sulla spalla per consolarlo. «È un bravo ragazzo. È molto giovane. In futuro, sono sicuro, diventerà un grandissimo portiere. Sono convinto, inoltre, che disputerà altri campionati del mondo».

Scatenato il numero 10 cecoslovacco: segna tre volte e diventa capocannoniere del torneo. La squadra centroamericana sorpresa della prima fase torna a casa senza rimpianti

L'abbuffata di Skuhravy

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

BARI Per il caldo che fa, è più una notte da Costanza che da Cecoslovacchia. Per il calcio, non si discute troppo tecnici e furbi e anche determinati i ceki che vincono 4 a 1 e passano ai quarti. Il mondiale perde un'allegria banda di giocatori molto simpatici e parecchio sprovveduti. Ma conserva una squadra vera, capace di passare dentro una partita come questa, a un certo punto, sull'1 a 1, per niente facile. La Cecoslovacchia va avanti e si porta dietro un centravanti, Skuhravy, che ieri sera ha segnato tre gol e tutti e tre con la testa. Il risultato finale è largo, ma addosso alla squadra di Costarica, a ripensarci, ci sta abbastanza tutto. Molte corse e molta volontà possono portare agli ottavi, ma non lontano. Certo non oltre il gioco ordinatamente efficace dei ceki, mai pieni di sé, ma sempre convinti che questa era una partita da vincere minuto dopo minuto.

Anche quella del Costarica che sta cercando di attraversare il centrocampo cecoslovacco con il pallone tra i piedi. Venglos ha predisposto la solita trappola. Chovanec, leggermente arretrato, tiene bene la solita posizione centrale, mentre accanto, gli corrono Bilek e Hasek. Hasek, in particolare, gioca a sovrapposizione sulla destra con Moravcik. Che, all'11', invece di finire sulla linea di fondo, fa una cosa ancora più semplice: alza gli occhi e crossa in mezzo. L'uscita di Barrantes è incerta. Avanza, indietreggia, torna avanti e Skuhravy è già lì, che lo guarda con la fronte pronta. Colpisce bene 1 a 0. Subito sotto di un gol, il Costarica ha il merito di non andar via di testa. Prova a metterla sulla velocità. Bora Milutinovic si mette in piedi e comincia a battere le mani, rimandando quasi la sua richiesta di scambi veloci. Se ne vedono però pochi. Cecoslovacchia calma, tranquilla, con le idee chiare: l'aver segnato un gol, non obbliga un'arrembaggio.

E poi questo spingere del Costarica consente ai ceki di rimanere a loro agio aspettando, indietreggiando, interrompono e ripartono. Spesso in contropiede. Uno, al 27', finisce con un tiro al volo di Chovanec fuori di poco. Un altro,

CECOSLOVACCHIA-COSTA RICA

1 (1) STEJSKAL	6
2 (3) KADLEC	6
3 (5) KOCIAN	6
4 (6) STRAKA	6
5 (4) HASEK	7
6 (7) BILEK	6,5
7 (8) CHOVANEC	7
8 (9) KUBIK	6,5
9 (11) MORAVCIK	6
10 (10) SKUHRAVY	7,5
11 (17) KNOFLICEK	6
(21) MIKLOSKO	6
(2) BIELIK	6
(18) LUHOVY	6
(19) GRIGA	6
(20) NEMECEK	6

4-1

MARCATORI 11' Skuhravy, 55' Gonzalez, 62' Skuhravy, 76' Kubik, 81 Skuhravy

ARBITRO Kirschen (Gdr) 6,5

NOTE Angoli 10 a 2 per la Cecoslovacchia. Sèrata mite, terreno in buone condizioni. Spettatori 15mila circa. Biglietti venduti 47.673 per un incasso di 3.671.788.000 lire.

1 (21) BARRANTES	6
2 (3) FLORES	6
3 (4) GONZALES	7
4 (5) OBANDO	5
(7) 46' MEDFORD	6
5 (20) MONTERC	6,5
6 (1) CHAVES	6
7 (8) CHAVARRIA	5
(9) 68' GUIMARAES	5,5
8 (10) RAMIREZ	5
9 (14) CAYASSO	5,5
10 (19) MARCHENA	6
11 (11) JARA	6
(22) SEGURA	5
(13) DAVIS	5
(15) MARIN	5

due minuti dopo, se lo mangia Knoflicek calibrando male un pallonetto. La risposta dei costaricani è un affondo di Cayasso sul quale esce con buona tempestività Stejskal. Applausi. Poi qualcuno, in crisi d'astuzia azzurra, comincia a scendere «Italia, Italia», il coro coinvolge gli altri spettatori e accompagna le squadre al riposo.

La partita può cambiare. Ma in dodici minuti i ceki provvedono a riprendersi tutti. Si riorganizzano, si chiamano a gran voce. La gente trova che sia molto più divertente tifare per i più deboli e così comincia a tifargli contro. Ma loro, in una mischia, riescono a

spedire un pallone sulla testa di Skuhravy: 2 a 1. La partita non può più cambiare. I giocatori di Milutinovic cominciano a correre come forsennati ovunque rotoli il pallone, sfilano su cecoslovacchi, altri ne stendono. Al 76', punizione dal limite, per fallo su Moravcik. Batte Kubik palla all'incrocio 3 a 1. È finita il quarto gol del cecoslovacco, ancora di Skuhravy, ancora di testa, quasi non fa più male, al Costarica. Nell'aria, la voce dei suoi telecronisti ha perso eccitazione, frenesia. È già triste, lieve, dolcemente esultante.



Il cecoslovacco Tomas Skuhravy realizza di testa il primo gol della sua squadra; con le tre reti segnate ieri è il cannoniere leader del mondiale

